

STORACE

«Apro a Berlusconi non alle minorenni»

Il leader de "La Destra": «Con il PdL siamo alleati in molte città, in politica mai dire mai. Noemi? Spero non ci sia nulla di vero»

CON LOMBARDO *Il partito dell'ex governatore del Lazio punta al 4% per entrare in Europa: «Nella maggioranza persistono veti contro di me. Pronto a confrontarmi sulla base di obiettivi comuni»*



CARTELLO ELETTORALE

Francesco Storace ha costruito un cartello elettorale per le europee con l'Mpa di Lombardo, il Partito dei pensionati e l'Alleanza di centro di Pionati. *LaPresse*

■ ■ ■ GIANLUCA ROSELLI
 ROMA

■ ■ ■ «Col Popolo della Libertà i rapporti sono a macchia di leopardo: in molte province che andranno al voto siamo alleati, specie nel Sud. Ma a livello nazionale siamo ancora lontani. Da parte loro persistono

veti contro di me». Francesco Storace, il leader de La Destra, partito nato quasi due anni fa da una costola di An, in vista delle elezioni europee, e dopo la rottura con la Fiamma Tricolore, ha costruito un cartello elettorale insieme al Movimento per le autonomie di Raffaele Lombardo, il Partito dei pen-

sionati di Carlo Fatuzzo e l'Alleanza di centro di Francesco Pionati. Obiettivo: superare il 4 per cento, lo sbarramento al di sotto del quale non si eleggono parlamentari europei (alle Politiche la Destra arrivò a poco



più del 2).

Onorevole Storace, ce la farete?

«Certo. Siamo in forte crescita. I sondaggi ci danno al 5 per cento. E vanno sempre meglio».

Perché gli italiani dovrebbero votarvi?

«Perché siamo l'unica vera destra rimasta in Italia, quella senza padroni. E vogliamo portare a Strasburgo le nostre battaglie: quelle per l'autonomia, per l'Europa dei popoli e non quella dei poteri forti e delle banche, la difesa delle radici cristiane e della famiglia, la battaglia contro l'ingresso della Turchia e il no alla privatizzazione dell'acqua, che è un bene di tutti. La difesa delle piccole imprese».

Se verrete eletti, come vi collocherete nel Parlamento europeo?

«Vogliamo costruire il partito dell'Europa solidale e cristiana. Di certo non entreremo nel Ppe. Noi continuiamo a preferire le cattedrali alle moschee».

A proposito di autonomia, ieri in Sicilia Lombardo ha presentato la nuova giunta regionale. Cosa pensa dello strappo del governatore?

«Lombardo ha avuto coraggio. In Sicilia ha rotto la tradizione dei suoi predecessori, ha toccato interessi, dato fastidio. Ora vuole continuare nel rispetto dell'alleanza e del programma con cui è stato eletto. E noi siamo con lui».

Certo, una bella tegola sul PdL in un momento non facilissimo per Silvio Berlusconi. Che idea si è fatto delle ultime vicende di gossip?

«Guardi, se un uomo politico ha delle amanti non mi scan-

dalizzo. Sono affari suoi. Per quanto riguarda le minorenni, invece, faccio parte di quegli italiani che sperano non sia vero. Sa, io ho una figlia 14enne e, se fosse avvicinata da uno di 70 anni, saprei bene come comportarmi».

E i rapporti con Fini?

«È sempre più destinato a guidare il Pd che non il PdL. Ormai ha cambiato idea su tutto. Mi sta venendo il sospetto che sia stato a destra solo per convenienza personale. Ormai, tranne Ronchi, tutti i suoi uomini lo hanno mollato».

Non crede che Fini stia tentando un'operazione di ammodernamento della destra alla Sarkozy?

«No. Per un semplice motivo: in Francia nessuno direbbe che Sarkozy non è di destra, mentre in Italia nessuno direbbe che Fini è di destra».

E il Pd?

«Franceschini è un impiastro. Il riferimento ai figli del premier è una cosa spregevole. E poi la sinistra sessantottina che ha insegnato ai nostri giovani a drogarsi non può fare la morale a nessuno».

Ma in futuro prevede un'alleanza con il PdL?

«A chi me lo chiede di solito rispondo: ma che c'entro io con Mastella? In realtà, col partito berlusconiano siamo alleati in diverse città. In politica mai dire mai: noi ci alleiamo sulla base di obiettivi comuni. Vogliamo parlare delle morti sul lavoro, del mutuo sociale, dei diritti degli italiani che vengono prima di quelli degli immigrati. Se il PdL sarà sensibile a questi temi, si potrà parlare».